

IGIENE DELL' AMORE

DI

PAOLO MANTEGAZZA

Qu'a faict l'action genitale aux hommes,
si naturelle, si necessaire et si juste,
pour n'en oser parler sans vergongne
et pour l'esclure des propos serieux et
reglez?

MONTAIGNE.

Il generare un simile a sè è cosa natu-
lissima e che gli uomini debbono haver
quel desiderio in veneratione, come dono
di Dio.

LEVINIO LENNIO.

Terza impressione
dell'edizione del 1889

MILANO
FRATELLI TREVES, EDITORI
1891.

CAPITOLO VII.

I perversimenti dell'amore e le lascivie.

Per quanto la natura sia stata prodiga all'uomo di voluttà, per quanto lo abbia fatto capace di amore in ogni stagione dell'anno, in ogni ora del giorno e della notte, l'uomo non fu quasi mai contento di quella coppa d'oro, a cui ha diritto dalla pubertà alla vecchiaia; nè la donna si appagò del più vigoroso amplesso dell'uomo; ma l'uno e l'altra tormentarono la fantasia per allargare i confini del piacere. In questi sterili sforzi però l'uomo mostrò tutta la picciolezza delle sue possibilità e tutta la grandezza della sua lussuria; e tutte le libidini più ingegnose pensate dalla noia o dalla ricchezza insolente rimasero un mostro grottesco dinanzi alla sublime e divina voluttà, che la natura ci aveva concesso nel bacio d'una vergine e nella battaglia di un amplesso.

Quasi tutte le nazioni e tutti i tempi possono lanciarsi in faccia a vicenda la taccia di corruzione, senza che alcun popolo o alcun tempo possa aspirare al triste primato in queste giostre vergognose. Se voi foste tentati di insultare l'antica Grecia o la Roma dei Cesari, leggendo Giovenale o Svetonio, leggete il codice N.º 1344 della Corsiniana: *Alcuni casi occorsi a' Penitenzieri l'anno santo 1500 in Roma*, e vedrete che

il Medio Evo non è rimasto addietro dell' antichità. E se le lussurie medioevali vi fanno inorridire, gettate uno sguardo intorno a voi e ditemi se davvero noi siamo migliori dei nostri padri. Per misurare il fondo fangoso della nostra società moderna a me bastano questi due fatti:

Mad. P... in una città d' Europa, non molto lontana da noi, ogni mese si metteva in lotteria, vendendo ventiquattro biglietti da 500 lire ciascuno; e il fortunato mortale che tirava a sorte il numero del premio la possedeva per un mese ed era da essa splendidamente mantenuto con vita da principe, carrozze e cavalli; potendo con lei fare il possibile e il pensabile.

Un soldato (non importa dire di qual nazione) nella guerra di Crimea vendeva il pus di una sua ulcera sifilitica per lire quaranta a tutti coloro, che volevano ammalarsi per sfuggire al fuoco delle battaglie.

Se leggendo in Vespucci, che le americane facevano ingrossare artificialmente il membro dei loro mariti, foste tentati di accusar quelle donne di insolita lussuria, rileggete i passi d' Avicenna, che vi ho trascritti nell' Introduzione storica di questo libro e vedrete che le arabe valevano quanto le americane. E se rimanete attoniti dinanzi alla studiata lascivia degli strumenti immaginati dalle donne chinesi per confortare le noie della loro lunga prigionia, vedrete nel mio studio etnologico sugli *Amori degli uomini*, quanto i barbari Daiacchi abbiano superato nell' ingegnosità della loro lussuria Tiberio, Eliogabalo e tutti quanti.

Alcuni pervvertimenti amorosi d' ordine morale hanno la loro prima origine in una vera alienazione mentale, dirò meglio in un guasto cerebrale congenito.

Il Westphall descrive sotto il nome di *sensibilità sessuale patologica* alcuni fatti singolari, dei quali citerò uno solo:

M. di 35 anni, figlia di giuocatore suicida, da bimba sente attrazione per le ragazze, le provoca, ama vestire da uomo. A diciotto anni tenta soddisfare la passione per le donne col toccamento, colla masturbazione, e quando si sforzava di reprimere le sue voglie malsane, si sentiva male. Nel 1863 si innamora di una ragazza e vuole indurla ai suoi desiderii, ma essa la respinge sdegnata. Ella però l'ama sempre più e fin nel 1869 le perdura nel capo viva l'immagine dell'amata fanciulla. Ella dice sempre: *mi sento un uomo*, e aveva infatti come l'uomo passione per le donne e repulsione per gli uomini.

Io vorrei poter pubblicare due lettere strazianti di un giovane e di un uomo, entrambi malati di una vera psicopatìa sessuale. Il primo, meno virtuoso del secondo, finì per amare gli uomini collo stesso ardore, con cui noi amiamo le donne, e si adirava meco, perchè chiamava col nome di *visi* le sue nefande abitudini, mentre egli pretendeva di esser dominato da una vera passione. Eppure era un giovane di viva intelligenza e di alta coltura. Il secondo, appassionato degli uomini e nello stesso tempo di sentimenti elevati, sostenne una fiera e lunga battaglia fino oltre ai 30 anni, restando sempre vergine, perchè le donne non gli ispiravano alcun desiderio.

Queste creature infelici non devono scoraggiarsi, perchè il loro male non è irrimediabile. Cerchino il rimedio in una lunga e sapiente educazione del cuore e nel mondo femminile vadano rintracciando quella figlia di Eva che potrà guarirli. E se non riescono nelle loro ricerche, si accontentino di sfruttare nelle olimpiche gioie della castità quella energia, che gli altri uomini spendono nelle battaglie d'amore.

Più spesso però i perversamenti sessuali di questa natura non sono psicopatìe congenite, ma bensì la conseguenza di una lussuria sfiaccolata e consunta negli abusi i più osceni. La

pederastia, la sodomia, il tribadismo sono cancrene sessuali, che divorano uomini e donne dei più bassi fondi sociali, facendo rabbrivire e nauseare.

L'amore greco fra gli uomini è più comune nei paesi caldi, dove per ragione del clima occorre più spesso vedersi nudi al bagno e per una ragione più nascosta, ed è questa che le povere donne colla floscezza dei loro tessuti acquistano diametri desolanti. L'educazione morale e l'igiene dei genitali femminei dovrebbero contribuire a tagliar dalla radice le due più robuste origini di questo vizio infame.

Il tribadismo ha diverse origini, e voi lo trovate nelle donne schiave, annoiate da lunga prigionia o da lunghi digiuni d'amore, o in quelle altre, che per eccessivo abuso dell'amplesso, non conservano altra sensibilità che nelle parti più esteriori del tempio di Venere. E così voi vedete in questo strano caso cause opposte produrre un identico effetto e la donna esser trascinata al tribadismo dal digiuno soverchio o dalla soverchia lussuria e la monaca dar la mano alla prostituta. Se l'amore greco fa ribrezzo, il tribadismo muove a un grandissimo dispetto o a una infinita compassione. Ho avuto occasione di studiare questa malattia a Parigi, dove è molto comune, ed io provava un senso indefinibile di commiserazione per alcune povere giovani, bellissime e fiorenti della più rosea freschezza, che sentivano con orrore o con glaciale indifferenza il contatto degli uomini; mentre avevano ardenti passioni per una donna, con cui sfogavano i loro appetiti malsani in gioie snervate e convulse.

Ma lasciamo questo fango, fuggiamo da questi spettri osceni per venire a più spirabil aere e per studiare peccati più lievi e più comuni. Moltissimi bevono l'amore nella coppa della natura, ma avari di voluttà, trovano che il bere d'un fiato abbrevia troppo il piacere, e sorbi-

scono a centellini, deludendo ad ogni momento la soddisfazione e rinnovando la sete. Poveri illusi, che si credon più forti della natura e ne son vinti vergognosamente; poveri ignoranti, che non riescono ad altro che a guastare la più bella cosa di questo mondo, ruinando miseramente la propria salute. Lo stesso sarebbe sfogliare i petali di una rosa, e fiutandoli uno ad uno, tentare di moltiplicare il profumo. La rosa più profumata non potrebbe resistere a quest'opera di falsa lussuria e la somma dei petali non è nè sarà mai la delizia insuperabile di una rosa intiera.

Altri dividono in varii atti e scene infinite l'amore, convertendo in una scipita commedia un inno di Pindaro, ma lo fanno non per lussuria propria, ma per la puerile ambizione di sembrar più robusti agli occhi delle loro compagne, simulando battaglie, che son scaramucchie e studiandosi di *tricher au jeu de l'amour*. Qualunque sia l'origine di questi artifizii, essi sono perniciosissimi alla salute dei nervi e dei centri nervosi e nessuno può mai impunemente farsene colpevole.

Io ho raccolto molti casi di strane affezioni spinali, di gravi ipocondrie prodotte da questa causa o da altre consimili, quali sono l'amore buccale ed altri infernali fantasie di una lussuria stracca e bislacca. Val meglio cento volte alzare un inno di più a Venere vincitrice, che dividere ciò che è indivisibile e tentar di superare coi nostri sforzi da pigmei ciò che è insuperabile. Credetemi poi che le donne più di noi amano la natura vergine e vigorosa e che mal si appagano dei manicaretti e dei pasticci inventati dalla lascivia per i palati stanchi.

Ho conosciuto parecchi, che, credendo loro dovere, dare una certa razione quotidiana di voluttà alle loro compagne, porgevano loro quotidianamente lo spettacolo di un esercizio a fuoco, tirando a palla soltanto due volte la

settimana o anche meno. Il giuoco riesce, perchè, per quanto le donne pretendano dare a questo riguardo lezione a noi, si lasciano canzonare colla massima facilità; ma il falsario paga troppo caro i suoi inganni e mentre egli crede di metter d'accordo ogni cosa, cioè economia delle forze, lussuria, amor proprio e accondiscendenza; dà ogni giorno una scossa tremenda al midollo spinale e al cervello, dacchè le cellule nervose centrali rimangono in uno stato di tensione nevrosica, che dura anche dopo che l'estro venereo è sospeso. Di qui tutti quegli accidenti più o meno gravi, che compaiono specialmente dopo i quarant'anni a tutti i *tricheurs*, a tutti i leccardi cultori della voluttà lasciva e fantastica.

Alcuni ipocondriaci troppo esigenti potrebbero pretendere da me, che segnassi loro non solo l'ora e il momento più opportuni per sacrificare a Venere igienica, ma io non entrerò in troppi particolari per soddisfare la loro curiosità malsana. Credo però di avere il diritto di dirne qualche cosa, dacchè anche i teologi più sapienti credettero l'argomento degno delle loro dotte investigazioni. Un vicario generale, il Craisson, in un capitolo del suo libro¹ che tratta *De constantia modi vel situs*, così si esprime:

“ Situs naturalis est ut mulier sit succuba et vir incubus, hic enim modus aptior est effusioni seminis virilis et receptioni in vas fœmineum ad prolem procreandam. Unde si coitus aliter fiat, nempe sedendo, stando, de latere vel præpostere (more pecudum) vel si vir sit succubus et mulier incuba, innaturalis est. „

Se questo rigorismo vi pare eccessivo, il reverendo vicario però vi offre qualche compenso:

“ Sed tamen minime peccant conjuges si ex justa causa situm mutant, nempe ob ægritudinem, vel viri pinguedinem,

¹ CRAISSON, *De rebus venereis ad usum confessariorum*, auctore D. Craisson, vicario generale, etc. Parisiis, 1870.

vel ob periculum abortus, quandoque, ait S. Thomas, sine peccato esse potest quando dispositio corporis alium modum non patitur. „

Questo per la morale: l'igiene reputa ottimo l'amplesso, nel quale i due combattenti sono entrambi in posizione orizzontale, pessime tutte le posizioni che li obbligano ambedue o uno dei due ad una posizione verticale. In quei momenti è a cercarsi la massima economia delle forze, e in posizione eretta od anche seduta gran parte dell'energia muscolare è spesa per mantenere molti muscoli in contrazione. Aggiungete a questo, che in posizione eretta, il cuore deve lavorare molto di più e la congestione necessaria all'erezione devia dal cervello una grande quantità di sangue, come ho dimostrato nei miei studi sulla congestione, che vi ho già esposti.

S'intende sempre che questi pericoli sono molto maggiori per l'uomo, che per la donna. L'uomo consuma nelle battaglie d'amore un'energia molto superiore a quella che spende la donna, e perciò l'economia delle sue forze è per lui molto più necessaria.

La donna è molto accondiscendente e quindi spesso sacrifica sè stessa alla voluttà del compagno, occultando segreti dolori. Voi però non dovete esser crudeli, abusando della sua bontà, e al menomo segno di patimento (fosse pur leggerissimo) dimostrato da lei, dovete informarvi del perchè di quel dolore e affidar subito la malata al medico. Molte donne sanissime sono del tutto, o quasi, indifferenti alle delizie dell'amplesso; ma quando ne soffrono, son malate di certo, o stanno per divenirlo. Sarà un prolasso o una deviazione dell'utero, sarà una leggera vaginite o una flogosi del collo dell'utero od anche un'ulcerazione. In ogni modo convien sospendere subito la battaglia e provvedere a che il piacere ritorni assoluto padrone dei campi che gli son riservati. Ricordo con molta compassione una povera signora, la quale già da

varii anni non concedeva al marito l'amplesso che con grande sacrificio, perchè soffriva molti dolori. Finalmente si lasciò persuadere ad un esame medico, ed io trovai che la poveretta era malata d'un' affezione molto grave del collo uterino.

L'eccessiva lunghezza del membro virile, anche senza bisogno d'un' affezione uterina, può cagionare alle donne gravi sofferenze e può col lungo uso produrre anche una vera e propria malattia dell'organo, in cui si fabbricano gli uomini. L'uomo in questo caso deve usare moltissimi riguardi, limitando la superficie dei contatti od anche accorciandoli con opportuni cuscinetti. Quale rimorso quello di esser carnefici della creatura, che ci abbandona con tanta grazia e tanto sacrificio i suoi tesori!

Tutti gli autori vi diranno, che l'ora del mattino è la più propizia alle giostre amorose, ed è vero; molti vi diranno, che subito dopo il pranzo, l'ora è male scelta ed è vero anche questo, specialmente per gli uomini obesi e che hanno disposizione alle congestioni cerebrali. Vi è però una cosa più vera di queste ed è che il momento più opportuno per sacrificare a Venere è quello in cui i desiderii sono più irresistibili e quando una subita vampa ci rapisce dalla terra e ci invita, per pochi istanti almeno, a bearci delle delizie divine dell'amore¹.

¹ " I zoppi son molto lussuriosi e hanno le parti disoneste assai ben grandi, oltre l'esperienza che se ne vede, di tutto ce ne fa fede il proverbio che è nato da lui, che dice il zoppo fa ben l'huomo e questo avviene perchè quel nutrimento che doveva andare a quella gamba cattiva, corre alle parti genitali, e convertito in seme li molesta di maniera che ne diventano libidinosissimi.

" Quelli che patiscono di gotta, sogliono essere il più delle volte molto lussuriosi, e questo è, parte perchè per continuo uso si sono avvezzi a quell'atto, d'onde hanno conseguito il male, e parte perchè si ritirano loro i nervi e per dormire in schiena gli umori corrono alle parti genitali. „ LEVINIO LENNIO.

INDICE.

PREFAZIONE
alla ristampa del 1889.

Il pudore nella scienza. Pag. vii

INTRODUZIONE
alla prima edizione.

Una corsa storica. — L'igiene genitale d'Ippocrate e di Avicenna. — Igiene medioevale in Italia 1

PARTE PRIMA.

I fiori dell'amore.

CAPITOLO PRIMO.

I primi crepuscoli della virilità. — Lo sperma umano. 19

CAPITOLO SECONDO.

I crepuscoli dell'amore nella donna. — Igiene generale della menstruazione 41

CAPITOLO TERZO.

La masturbazione nell'uomo e nella donna 57

CAPITOLO QUARTO.

La misura della voluttà. — L'afrodisia e gli anafrodisiaci. 70

CAPITOLO QUINTO.

Le debolezze dell'amore. — I diversi gradi della virilità e l'erezione. — Diverse forme d'impotenza. — L'ipocondria genitale 86

CAPITOLO SESTO.

Gli afrodisiaci e la cura afrodisiaca Pag. 122

CAPITOLO SETTIMO.

I pervertimenti dell'amore e le lascivie 136

CAPITOLO OTTAVO.

Alcune miserie dell'amore. — Le polluzioni, la disgenesia anticipans e l'aspermatismo. — La leucorrea e il vaginismo 143

CAPITOLO NONO.

I veleni dell'amore 166

CAPITOLO DECIMO.

La castità nei suoi rapporti colla salute. 174

PARTE SECONDA.

I frutti dell'amore.

CAPITOLO UNDICESIMO.

Fisica generale dell'eredità. — La pangenesi e la neogenesi. 187

CAPITOLO DODICESIMO.

L'evoluzionismo nei suoi rapporti colle leggi ereditarie. 200

CAPITOLO TREDICESIMO.

L'elezione sessuale 220

CAPITOLO QUATTORDICESIMO.

La consanguineità degli sposi 230

CAPITOLO QUINDICESIMO.

Il sesso dei generati. 263

CAPITOLO SEDICESIMO.

L'eredità del genio 278

CAPITOLO DICIASSETTESIMO.

L'eredità morbosa. Pag. 290

CAPITOLO DICIOTTESIMO.

Della sterilità nell'uomo 302

CAPITOLO DICIANNOVESIMO.

Della sterilità nella donna 314

CAPITOLO VENTESIMO.

La fecondazione artificiale. 331

CAPITOLO VENTUNESIMO.

La sterilità volontaria 342

CAPITOLO VENTIDUESIMO.

L'arte di generare. — Leggi generali del progresso umano. 354

